



LA COMUNITÀ CRISTIANA IN DOGLIANI

PARROCCHIE Ss. QUIRICO E PAOLO E SAN LORENZO

Ottobre 2025

IN CAMMINO, COME AMICI E DISCEPOLI DI GESÙ

Cari fedeli e parrocchiani,
inizia il nuovo anno pastorale e il bollettino, condensando i numeri di giugno e ottobre in una sola pubblicazione, ci riconsegna le esperienze vissute e il cammino che ci attende.

Desideriamo vivere questo nuovo anno rinnovando la nostra amicizia con Gesù, riconoscendolo come il nostro Salvatore.

Ci lasciamo suggerire alcuni atteggiamenti da questa icona, risalente al VII secolo d. C., conservata al Museo del Louvre di Parigi e denominata “Il Cristo e l’abate Mena”. Rappresenta Gesù che accompagna san Mena, abate del monastero di Alessandria, ma nei secoli ha spesso trovato un altro titolo: l’icona dell’amicizia.

Non dobbiamo mai dimenticare che Cristo stesso ha ricordato ai suoi discepoli che non dovranno vivere da servi, ma da *amici*. Ci chiede così, come accade nelle nostre amicizie, di raccontare a Lui i nostri desideri e le nostre paure, di condividere con Lui le nostre gioie; di confidare a Lui il nostro cuore, disposti a consegnargli un pezzo della nostra vita, come avviene con gli amici, con la promessa di esserci sempre per Lui, e consapevoli che Lui è sempre con noi. Con l’amico desideriamo condividere tempo ed esperienze, ed è proprio in quel tempo e in quelle esperienze condivise che a crescere non è solo l’amicizia, ma la vita stessa di ciascuno. Così con Cristo: prendendoci cura della nostra fiducia in Lui e del nostro legame con la Comunità e i fratelli, cresce il nostro cammino e cresciamo noi, come uomini e donne, come fratelli e sorelle.

Cristo desidera amici, non servi. E noi vogliamo guardare a Lui come quell’amico che ci prende sotto braccio e con la sua vita e la sua parola desidera condurci alla verità di noi stessi e al senso pieno della storia alla quale apparteniamo; desidera aiutarci a dare pienezza ad ogni nostro impegno e ad ogni nostra relazione; desidera che *la sua gioia sia in noi e la nostra gioia sia piena* (Gv 15,11).

Iniziamo un nuovo anno: divideremo tempo, esperienze, iniziative: chiediamo di viverle non con superficialità o dovere, ma lasciandoci raggiungere da Cristo, con il desiderio di camminare con Lui.

Come nell’icona, nella storia Gesù appoggia la *mano destra* sulla spalla nostra: è segno del suo coinvolgersi nella nostra umanità. La spalla è il luogo delle fatiche, lì i pellegrini appoggiano la sacca, i carichi più pesanti, è la parte del corpo che rimane indebolita e porta le ferite. La mano di Cristo è la mano del medico che sana, guarisce, consola, conforta, guida.

È bello notare come gli *occhi* dei due protagonisti si cerchino: Cristo tiene d’occhio il discepolo e il discepolo, mentre con un occhio guarda avanti il cammino che lo attende, con l’altro non perde il riferimento a Gesù. Così come le *orecchie*, grandi e sporgenti, esprimono l’importanza dell’ascolto, unico atteggiamento che permette di conoscerlo davvero e di crescere con Lui.

Cristo, con il suo *Vangelo*, ci guiderà ancora in questo nuovo anno: i nostri occhi siano fissi in lui, il nostro ascolto sia sincero e profondo, perché la sua parola sia luce sul cammino che ci attende e guida ai nostri passi. Il *rotolo* in mano al discepolo, nell’icona, ci ricorda che anche noi siamo chiamati ad accogliere quella parola, a farla nostra, per far diventare la nostra vita “Vangelo vivente”, nelle scelte e nelle opere di ogni giorno. Solo così potremo trasformare il nostro mondo, a partire da quel pezzetto di terra e di tempo che il Signore ci affida. L’usura del tempo ha consumato, nel dipinto, l’immagine dei *piedi* di Cristo. È bello per noi pensare che ora desidera camminare con i piedi dei suoi amici, con i nostri piedi, facendo diventare la vita di ciascuno una benedizione per il mondo.

Buon cammino e buon anno pastorale, da amici di Cristo e da fratelli.

Il vostro parroco, don Marco



BEATI I MITI

Le parole del Cardinal Pizzaballa

*Nelle nostre Celebrazioni e nella preghiera personale ci uniamo ai continui appelli di Papa Leone per la pace, con riferimento alla drammatica situazione della striscia di Gaza, senza dimenticare la guerra in Ucraina e in tante parti del mondo. Pubblichiamo le **parole del card. Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini**, in occasione della preghiera per la pace a Roma il 22 settembre.*



Carissimi, il Signore ci dia pace! Saluti e preghiere dalla città santa, da Gerusalemme.

Beati i miti, perché ereditano la terra. In questi mesi di grande dolore, dove tutto quello che sembra il contrario della mitezza, forza, potenza, sembra dominare il mondo e ereditare la terra, questa beatitudine mi colpisce. Sembra una contraddizione, anche se poi capisco ogni giorno di più che è proprio vera.

Penso alla nostra Terrasanta in questo momento, quello che stiamo vivendo. Io so che siete riuniti in preghiera per questo. Vi ringrazio innanzitutto. Siamo affranti, siamo profondamente feriti da questa situazione, da quello che stiamo vivendo, dal clima di odio che ha creato questa violenza, che a sua volta crea altro odio. Questo circolo vizioso che non si riesce a spezzare. Come ho detto tante volte, abbiamo lasciato il campo a estremisti, dall'una e dall'altra parte.

Però, vedo anche tanti miti. Vedo tante persone che si mettono in gioco, che amano la giustizia, che fanno giustizia pagando anche un prezzo personale in questo senso. Israeliani, palestinesi, ebrei, cristiani, musulmani, qui non è questione di appartenenza, ma di umanità innanzitutto. E questo per me fa sperare, fa sperare che anche qui, non so come, non so quando.

Certo, questo tempo sembra essere il momento della violenza, del dolore e della forza, ma i miti, che per loro natura non fanno chiasso, ci sono. Ecco, noi vogliamo appartenere ai miti e assieme a loro, a tutti i miti di tutte le appartenenze possibili, assieme a loro poco alla volta creare quel tessuto sul quale, poco alla volta, poi si potrà ricostruire il futuro. È la mia speranza.

Il momento è duro, io sono qui da 35 anni e un momento così duro non l'ho mai visto. Però, dobbiamo come tutti i miti sperare nel Signore e continuare a fare la giustizia. Fare la verità, con amore verso tutti. È quello a cui siamo chiamati, quello che devo, dobbiamo tutti in qualche modo, cercare di difendere, la giustizia, la verità, ma anche l'amore per tutti.

Sapendo che verrà il momento, quando il linguaggio del potere, della forza, fallirà, quando tutto questo castello di violenza crollerà, in quel momento noi dovremo essere pronti, dal momento che noi dovremo con la nostra parola, con la nostra testimonianza, portare la forza di questa mitezza e ricostruire. Perché tutti possano abitare, nella bellezza, nell'amore e nella mitezza, la terra che Dio ci ha donato.

Per esprimere solidarietà concreta al Patriarcato di Gerusalemme nel venire incontro alla situazione angosciante delle comunità e della popolazione a Gaza, oltre alle offerte raccolte nelle serate della Novena al Santuario di Vicoforte, la nostra Diocesi ha attivato un conto bancario dedicato a questo scopo. Il nostro vescovo Egidio a fine ottobre consegnerà questi aiuti al card. Pizzaballa in Terra Santa. Le offerte e le contribuzioni sono aperte alla generosità ed alla condivisione di tutti, per una solidarietà mirata, concreta e indispensabile. Un modo per essere vicini a chi soffre in condizioni davvero dolorose. Ecco il numero del conto indicato dalla Diocesi per questo scopo: IT55E 08450 46480 000000037063 (Banca Alpi Marittime).

Preghiera per la pace (s. Giovanni Paolo II)

O Dio dei nostri Padri,
grande e misericordioso,
Signore della pace
e della vita, Padre di tutti.
Tu hai progetti di pace
e non di afflizione,
condanni le guerre e
abbatti l'orgoglio dei violenti.
Tu hai inviato
il tuo Figlio Gesù
ad annunziare la pace
ai vicini e ai lontani,
a riunire gli uomini
di ogni razza e di ogni stirpe
in una sola famiglia.

Ascolta il grido unanime
dei tuoi figli,
supplica accorata
di tutta l'umanità:
mai più la guerra,
avventura senza ritorno,
mai più la guerra,
spirale di lutti e di violenza;
fai cessare ogni guerra,
minaccia per le tue creature,
in cielo, in terra ed in mare.

In comunione con Maria,
la Madre di Gesù,
ancora ti supplichiamo:
parla ai cuori
dei responsabili
delle sorti dei popoli,
ferma la logica
della ritorsione
e della vendetta,
suggerisci con il tuo Spirito
soluzioni nuove,
gesti generosi ed onorevoli,
spazi di dialogo
e di paziente attesa
più fecondi delle
affrettate scadenze
della guerra.
Concedi al nostro tempo
giorni di pace.
Mai più la guerra. Amen.

“PIETRE VIVE PER UN EDIFICIO SPIRITUALE”

*Domenica 21 Settembre il Vescovo Egidio ha aperto l'anno pastorale diocesano con la Celebrazione del Vespro al Santuario di Vicoforte. La riapertura della Cattedrale dopo i lavori di restauro e l'adeguamento liturgico con la disposizione dei nuovi poli rinnovati (altare, cattedra e ambone) costituiscono un richiamo simbolico forte alla necessità di prenderci cura di tutto l'edificio spirituale che è la Chiesa, che siamo noi, nel rinnovamento spirituale che sempre siamo chiamati ad esprimere. Su questo tema si è snodata la **riflessione offerta da don Pierangelo Chiaramello**, rettore del Santuario di Cussano (Fossano) e professore di liturgia, che pubblichiamo in parte, come spunto per la riflessione personale di ciascuno.*



«Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo». (1Pt 2,4-6)

Mi sembra importante entrare nella dinamica di questa parola per crescere nella consapevolezza del fatto che ciascuno di noi è 'costruito come edificio spirituale', ogni credente in Cristo è impiegato come pietra viva in questa costruzione che è la comunità cristiana, la chiesa locale, nella testimonianza, nel servizio che tutta la chiesa e ogni cristiano deve a Gesù Cristo.

LA CHIESA E LA FORMA DEL SERVIZIO

Sant'Agostino faceva notare ai suoi cristiani che spesso lui si sentiva cercato da loro, ma non certo perché annunciasse il vangelo, o perché si sentissero coinvolti nella costruzione della comunità cristiana; i suoi cristiani lo cercavano piuttosto perché Agostino li aiutasse a trovare un lavoro, ad avere una casa, per risolvere dei problemi, per ricevere consolazione, e molti semplicemente lo cercavano per ottenere un'elemosina. Questo aiuto richiesto certo rientra in quello che è per noi l'esercizio della carità cristiana, ma Agostino notava che pochi erano coloro che si rivolgevano a lui come vescovo con una domanda di tipo esplicitamente spirituale di fede.

Sant'Agostino si lamentava di questo. E forse come accadeva allora accade così anche un po' oggi: vescovi, preti, diaconi e anche operatori della pastorale, possono sentirsi interpellati più come erogatori di servizi che non

come annunciatori e testimoni del vangelo, costruttori dell'edificio spirituale della comunità cristiana. I cristiani a volte forse rischiano di interpellare il prete o chi per lui, per avere da lui un servizio, anche sacramentale: un battesimo, un matrimonio, un funerale... dove a volte però emerge a stento la qualità spirituale della domanda. I cristiani cercano una chiesa che sia al loro servizio e che soddisfi le loro esigenze, ma senza avvertire che in questa loro richiesta c'è una chiamata implicita, rivolta a ciascuno perché la loro vita non riceva solo un servizio ma possa ricevere e avere la forma del servizio. Ogni cristiano, infatti, è proprio chiamato a questo: essere impiegato nella costruzione di questo edificio spirituale come pietra viva, perché la sua vita assuma la forma del servizio.

IL RESTAURO DELLA CATTEDRALE E IL RINNOVAMENTO SPIRITUALE ECCLESIALE

Mi sembra, allora, un'occasione significativa, il fatto che la vostra Cattedrale, nel restauro che sarà inaugurato il 19 ottobre prossimo, di più e meglio possa diventare la casa della Chiesa, la *domus ecclesiae*, la casa della comunità cristiana che si raccoglie intorno al suo Vescovo, per stringersi con lui a Cristo pietra viva, con la celebrazione eucaristica, per diventare tutti insieme un edificio spirituale come Lui vuole, e dare testimonianza al mondo.

La chiesa è fondata su di Lui, Cristo è la radice e il fondamento del suo esistere, dell'esistenza della chiesa per il mondo. Ogni domenica con l'Eucaristia noi celebriamo questo: la gloria di Dio che si è pienamente manifestata nella Pasqua di Gesù.

INTORNO ALL'ALTARE SIAMO TUTTI SERVÌ

Per questo la presenza di ministri, cioè di persone che si mettono a servizio della celebrazione: vescovo, preti, diaconi, lettori, ministri straordinari della comunione, cantori, musicisti, ministranti ragazzi e adulti, responsabili del decoro della chiesa, sarà necessaria perché attraverso i riti e le preghiere ci educiamo tutti progressivamente nella celebrazione alla comunione con Cristo, imparando da Lui a essere a servizio nei diversi settori della pastorale. Se sappiamo stare intorno all'altare come servi, sapremo servire la vita di tutti quelli a cui ci sentiamo mandati; se invece dell'altare e della chiesa noi ci serviamo, non saremo mai servi di nessuno, tantomeno di Cristo. Con la celebrazione liturgica si entra nel senso della preghiera, nel senso del vangelo, si entra nel mistero di Gesù, e questo ingresso avviene attraverso un'esperienza, quella appunto rituale, dove gesti compiuti con eleganza, parole proclamate con verità e silenzi vissuti senza smarrimento, consentono a tutti di poter accogliere Gesù Cristo per arricchirsi di Lui.

LA CATTEDRALE SEGNO DELLA CHIESA LOCALE E LUOGO DELL'ARTE DEL CELEBRARE

In questo senso ciò che si fa in Cattedrale assume una particolare rilevanza, essendo la 'Chiesa del Vescovo'; e qui è necessario imparare l'arte del celebrare: dobbiamo tutti diventare più capaci di mettere in atto quanto la liturgia prevede. È stimolante riascoltare quanto diceva, sul tema della Cattedrale, l'allora Arcivescovo di Milano Mons. Giovanni Battista Montini, futuro papa Paolo VI. (...) Per G. B. Montini è sempre stato chiaro che 'disporre' l'assemblea liturgica significava 'comporre' la Chiesa, affinché ogni cristiano stringendosi sempre di più a Cristo pietra viva, potesse diventare suo amico e testimone nella chiesa per il mondo.

I CRISTIANI AMICI DI CRISTO E DEL GENERE UMANO

Diceva Origene, filosofo e teologo del 3° secolo, che *"i cristiani sono gli amici del genere umano"*: i cristiani amici di Cristo diventano amici del genere umano. Non potrebbe essere altrimenti: Cristo è stato ed è amico dell'umanità. Il mondo appartiene a chi lo rende migliore e noi possiamo e dobbiamo renderlo migliore con il nostro servizio a tutti i livelli come animatori, catechisti, operatori della carità. Crescendo nella capacità di leggere il vangelo e di riconoscere il bene e quindi Cristo là dove si trova. La comunità dei credenti con il discernimento che deve esserle proprio, conosce Cristo e lo sa riconoscere anche in chi non fa parte

direttamente del numero dei credenti e vive un po' ai margini, guardando da lontano. La chiesa annuncia e promuove il Regno di Dio che è Cristo stesso, senza sostituirsi a Lui, riconoscendolo sempre come radice e fondamento, pietra viva di ogni costruzione, e come Lui è andato da tutti e ha accolto tutti, così anche noi.

CUSTODI E PROFETI DI UN GRANDE EVENTO: LE PAROLE PER DIRLO

In Cattedrale con il vescovo noi ci alleniamo alla comunione con Cristo per essere sempre di più e meglio, come Lui, *gli amici del genere umano*, continuando a custodire profeticamente parole come, amicizia, amore, comunione, speranza, pace, vita, gioia, risurrezione, salvezza. Queste Sono parole nostre! Parole che hanno la forza di tenere a bada l'oscurità e il caos. Con queste parole il cammino diventa chiaro, a volte, è vero, solo per un momento, solo per pochi istanti, ma questi pochi istanti sono più che sufficienti a non perdere l'orizzonte, a non perdere la memoria dell'orizzonte. Sono parole che illuminano perché corrispondono non semplicemente a delle belle idee, ma corrispondono ad una storia vera, ad un evento: quello di Gesù di Nazaret. Tali parole non sono, quindi, senza radici, non sono in balia di emozioni improvvise o illusioni malate; parole come amicizia, amore, comunione, speranza, pace, vita, gioia, risurrezione, salvezza, corrispondono ad una storia accaduta, ad un evento vissuto e narrato, le cui eco non cessano di raggiungerci ancora oggi nel presente della nostra storia.

CONCLUSIONE

Tutti insieme, allora, come cristiani siamo chiamati ad essere i custodi di questa realtà, *costruiti come edificio spirituale*, ognuno per la sua parte con il proprio compito. Noi non possiamo permetterci neanche solo per un momento di pensare di poter abbandonare questo compito ritenendo che sia di altri. Noi seguiamo e crediamo il Crocifisso Risorto, Gesù Cristo, la pietra viva su cui si fonda la nostra vita, il nostro impegno e l'intera comunità cristiana nella sua missione.

Buon cammino a tutti.

VITA DELLA COMUNITÀ

CATECHISMO e ORATORIO

VENERDÌ 10 OTTOBRE

Inizio degli incontri di catechismo

ore 15-16: classi medie

ore 16.15 - 17.15: classi elementare

DOMENICA 12 OTTOBRE

Inizio dell'anno pastorale e catechistico

Ore 11: CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Ore 14.30: CASTAGNATA e GIOCHI IN PIAZZA

VENERDÌ 17 OTTOBRE

Ore 20.30-22.30: Oratorio per le medie

LUNEDÌ 20 OTTOBRE

Ore 17: Incontro per i giovanissimi

Ore 20.45: INCONTRO PER I GENITORI

CON EZIO ACETI, esperto in psicologia evolutiva e scolastica

VENERDÌ 24 OTTOBRE

Ore 17.15-18.30: Oratorio per le elementari

VENERDÌ 31 OTTOBRE

Ore 20.45, in S. Paolo:

Pregghiera per i ragazzi e le famiglie

e momento di condivisione e festa in Oratorio

VENERDÌ 7 NOVEMBRE

Ore 17.15-18.30: Oratorio per le elementari

VENERDÌ 14 NOVEMBRE

Ore 20.30-22.30: Oratorio per le medie

VENERDÌ 21 NOVEMBRE

Ore 17.15-18.30: Oratorio per le elementari

GIOVANISSIMI SUPERIORI

Ogni lunedì i giovanissimi si ritroveranno per un appuntamento a loro dedicato, che prevede la programmazione delle attività dell'oratorio, la cena condivisa e momenti di incontro, preghiera e confronto. La proposta diocesana di quest'anno aiuterà i ragazzi ad interrogarsi sul loro cammino di fede, confrontandosi con alcuni incontri di Gesù nel Vangelo per scoprire come avere fede è avere una storia, una relazione.

CARITAS PARROCCHIALE

Ogni secondo mercoledì del mese i volontari della nostra Caritas distribuiscono una quindicina di borse alimenti, a sostegno di singoli o famiglie in difficoltà nella nostra Comunità.

Rinnoviamo l'invito a sentirsi tutti partecipi di questa iniziativa, ciascuno secondo le proprie possibilità e con il proprio dono. La cesta della solidarietà, posta all'ingresso della chiesa, attende il nostro contributo.

Istituiamo la "DOMENICA DELLA CARITÀ", invitando in modo particolare a portare il proprio dono L'ULTIMA DOMENICA DI OGNI MESE.

Un volantino affisso in bacheca segnerà di mese in mese i generi alimentari assenti in magazzino, per poter provvedere alla preparazione dei pacchi.

Un grazie a chi, silenziosamente e fedelmente, già sostiene con generosità questa opera.

CONFESSIONI

Ogni MARTEDÌ, durante la preghiera del Rosario (ore 8-8.30)

Ogni SABATO, durante l'Adorazione Eucaristica (ore 8-8.30)

Ogni PRIMO VENERDÌ DEL MESE, dopo la Celebrazione Eucaristica (ore 8.30-9.30)

UN GIOVEDÌ AL MESE, ore 20.30:

ADORAZIONE EUCARISTICA E CONFESSIONI.

Non lasciamo cadere la possibilità che ci è offerta, per riunirci in preghiera e per lasciarci riconciliare con Dio!

Ecco le date per i mesi che ci attendono:

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE in San Paolo

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE a Farigliano

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE in San Paolo

CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Iscrizioni e informazioni presso don Marco entro la metà del mese di dicembre.

Lunedì 12/1 - 19/1 - 26/1 - 2/2 - 9/2 - 16/2, ore 20.45 - Oratorio Dogliani.

Conclusione del percorso Domenica 22/2, ore 10-15 con il pranzo condiviso.

SOLENNITÀ DEI SANTI e COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI

Pubblichiamo l'orario delle Celebrazioni in occasione delle prossime Solennità, insieme ai momenti in cui alcuni sacerdoti saranno disponibili per le Confessioni.

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE

ore 20.45, in San Paolo: Adorazione Eucaristica e possibilità delle Confessioni

MARTEDÌ 28 OTTOBRE

ore 8.30, in San Paolo: Celebrazione Eucaristica. Possibilità delle Confessioni fino alle ore 11.30

SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

VENERDÌ 31 OTTOBRE

ore 18.30, in San Paolo:
Celebrazione Eucaristica nella Vigilia dei Santi

ore 20.45, in San Paolo:
*Veglia di preghiera in onore dei Santi
e nel ricordo dei nostri defunti.
Segue momento conviviale in Oratorio*

SABATO 1° NOVEMBRE

Orario festivo delle Celebrazioni

ore 14: *Processione al Cimitero
con partenza dalla Chiesa di San Paolo - Dogliani.
Preghiera e benedizione delle tombe*

COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI

DOMENICA 2 NOVEMBRE

Celebrazione Eucaristica:
ore 8 e ore 11 in San Paolo

*Visite guidate in Confraternita:
ore 10.30 e ore 15.30.*

*Banco di Beneficenza a favore
della Caritas Parrocchiale presso la Confraternita.*

ore 14.30: *Preghiera al Cimitero di Lovera*

ore 15.30: *Preghiera al Cimitero di Bonvicino*

ore 17.30, in San Lorenzo: S. Rosario
ore 18.30: Celebrazione Eucaristica
per i defunti dell'anno
(1° novembre 2024 - 31 ottobre 2025)



SABATO 8 NOVEMBRE

ore 18, in San Paolo: S. Rosario
ore 18.30: Celebrazione Eucaristica
per i defunti dell'anno
(1° novembre 2024 - 31 ottobre 2025)

*Al termine del Rosario, i famigliari saranno
invitati ad accendere un lumino per il proprio
caro defunto, come segno di ricordo e
preghiera di suffragio condivisa con tutta la
Comunità.*

DOMENICA 9 NOVEMBRE

ore 8, in San Paolo:
Celebrazione Eucaristica in suffragio
dei parroci, sacerdoti e benefattori defunti

ore 11, in San Paolo:
Messa in suffragio dei caduti
Anniversario civile 4 Novembre

NELLE CAPPELLE CELEBRAZIONI EUCARISTICHE

SABATO 11 OTTOBRE

ore 11: Celebrazione Eucaristica
nella cappella di Santa Caterina alla Martina

SABATO 8 NOVEMBRE

ore 11: Celebrazione Eucaristica
nella cappella di San Carlo in Piancerretto

DOMENICA 9 NOVEMBRE

ore 15.30: Celebrazione Eucaristica
nella Chiesa di San Martino in Lovera

SABATO 15 NOVEMBRE

ore 11: Celebrazione Eucaristica
nella cappella di San Martino in Pianezzo

PRIMA CONFESSIONE Terza elementare - Domenica 30 Marzo 2025



PRIMA COMUNIONE Quarta elementare - Domenica 11 Maggio 2025



CRESIMA Terza media - Domenica 18 Maggio 2025



SEGNI E SIMBOLI DI SPERANZA

Mostra in occasione del Giubileo 2025

Su iniziativa dell'Unità Pastorale di Dogliani comprendente le parrocchie di Belvedere Langhe, Dogliani e Farigliano, in collaborazione con gli Amici del Museo "G. Gabetti" Odv di Dogliani, è stata allestita, nei mesi di maggio e giugno scorsi, una mostra sul tema della speranza, nella splendida cornice della settecentesca chiesa confraternita dei Battuti di Dogliani. Si è articolata in due sezioni principali. La prima sezione, incentrata sul tema della croce indicata come "SPES UNICA" da un'antica preghiera liturgica che così recita *"Ave crux spes unica"* (*Ti saluto o croce, unica speranza*), ha fatto riferimento ad alcune opere artistiche che ritraggono il tema della croce intesa non più come strumento di annientamento e morte, ma come simbolo di speranza, luce e vita in quanto è dal Signore Gesù il Crocifisso Risorto che la croce non è più segno di scandalo, ma diventa emblema di vittoria e di glorificazione. La seconda sezione ha riguardato il tema del cammino/pellegrinaggio, che è uno degli elementi caratteristici dell'evento giubilare e che viene approfondito da alcune opere come ad es. gli ex-voto provenienti dalla cappella di San Rocco (Santo pellegrino per antonomasia) e dalla medesima Confraternita.

Come segno di unità tra le parrocchie sono state fotografate, stampate in un grande formato ed esposte tre raffigurazioni allegoriche che hanno lo scopo di dare un volto alla virtù della Speranza: anzitutto si tratta di un volto femminile, di una giovane donna che rivolge lo sguardo al cielo e si sostiene ad un'ancora che, a partire dai primi secoli della Chiesa, era il simbolo per eccellenza della Speranza in quanto rimanda (se rovesciata) all'immagine di una croce. L'ancora/speranza/croce ricorda la Chiesa, anch'essa simboleggiata nelle Catacombe come una nave che, nelle tempeste del mondo, è diretta verso il porto della salvezza, e solo quando si giunge nel porto l'ancora viene gettata (gettare l'ancora è sinonimo di "siamo arrivati!" "Adesso siamo salvi!"). Oppure si getta in mare aperto nel momento in cui ci si trova in mezzo ad una tempesta, per evitare che la nave venga ulteriormente ballottata dalle onde.



MARIA MADRE DELLA SPERANZA

Questa pala d'altare esposta nella mostra, apparteneva alla cappella della famiglia Borra da cui proviene l'architetto Giovanni Battista (il quale realizzò l'attuale chiesa parrocchiale di Trinità) e, probabilmente, risale al XVIII secolo ed è di pittore ignoto di scuola piemontese. Fu donata alla parrocchia di Dogliani dal sig. Destefanis e restaurata nel 1989. L'immagine che si può ammirare presenta la Madonna con il bambino che tiene in mano una piccola croce (segno di SPERANZA): questa iconografia è da riferirsi alla tradizionale raffigurazione di Maria Madre della SPERANZA molto cara ai fratelli Passionisti. Nel 1750 un devoto commissionò un quadro di Maria con il bambino a seguito delle SS. Missioni predicate dal P. Tommaso del Costato di Gesù (poi Mons. Struzzieri, Vescovo di Todi e primo Vescovo della congregazione Passionista) e donò questo quadro al suddetto P. Tommaso, che lo portò sempre con sé nelle sue Missioni. Sin da subito questa immagine venne definita "Mater Sanctae Spei". I Padri Passionisti mantennero l'uso di portarla sempre nelle loro Missioni, questo fece sì che alcune copie rimasero in qualche luogo per devozione. È anche molto antico l'uso dei Passionisti di decorare ogni stanza abitabile dei loro ritiri con questa immagine.

L'originale di questo quadro si trova nel Santuario di San Gabriele dell'Addolorata (TE). Attorno alla Madonna compaiono alcuni Santi: in primo piano a sinistra San Francesco di Sales vescovo (titolare della cappella della famiglia Borra), S. Giovanni Nepomuceno (canonico e martire) a destra, ai cui piedi spunta un crocifisso, mentre in secondo piano a sinistra S. Giuseppe col giglio bianco e a destra S. Raffaele Arcangelo in abito da pellegrino, con il bastone detto bordone e con le ali ben visibili alle sue spalle.

Claudio Daniele

I VERBI DEL GIUBILEO: «INCONTRARE»

Una tipica esperienza del Giubileo è il pellegrinaggio, nel suo intreccio di fatica e di gioia che nasce dalla condivisione fraterna lungo il cammino. L'uomo ha gambe e piedi non solo per tenersi in posizione eretta, ma per camminare in avanti. La nostra muscolatura è fatta per poterci muovere, per uscire e incontrare, esattamente come succede durante ogni pellegrinaggio. Non è scontato, però! Ce ne siamo accorti durante il dramma della pandemia, quando esporci alla presenza degli altri e delle cose è divenuto all'improvviso molto pericoloso e riadattarci all'incontro con il mondo ha voluto dire un vero e proprio esercizio di riabilitazione alla vita sociale. Il gesto del cammino, in effetti, come succede per una semplice passeggiata fuori casa o per ogni più piccolo movimento verso gli altri, implica sempre **una spinta che viene dalla fiducia**, mentre ci blocchiamo quando, per timore, tendiamo a voler controllare tutto in anticipo. Camminare è dunque il contrario della sicurezza, perché non appena ci mettiamo in movimento andiamo incontro a imprevisti, sorprese, attese che non possiamo sapere prima. La vita non si mette al riparo: si impara vivendo, come d'altronde è successo quando qualcuno ci ha insegnato a camminare senza evitarci le ovvie cadute che ne dovevano conseguire. E ancora di più ce ne siamo accorti quando ci siamo tenuti in equilibrio per la prima volta sulla bici senza rotelle: il grande Einstein diceva che *“la vita è come andare in bicicletta, poiché per restare in equilibrio devi muoverti”*.

LE GAMBE E LA FEDE

Le gambe, dunque, hanno a che fare con la fede, principio di sana insicurezza che inizia al difficile equilibrio instabile del cammino. Uscire, muoversi, vuol dire incontrare il mondo, le cose, i viventi, i colori, i paesaggi, e tutto questo ci spiazza perché, dopo ogni uscita, se abbiamo avuto il coraggio di lasciarci aprire gli occhi, non siamo più come prima. Ogni più piccolo incontro, se ancora siamo rimasti umani, ci cambia, ci arricchisce, allarga orizzonti, ci ridimensiona, ci chiede di rivedere le nostre certezze. Quanta sapienza, dunque, nel movimento delle gambe e negli incontri che rende possibili! La paura, la diffidenza, ci “bloccano le gambe”, ci fanno



guardare indietro; **la fiducia smuove gambe e cuore**, facendoci sperimentare che non serve a nulla chiuderci nel nostro ombelico, ma occorre guardare fuori, andare, incontrare, farci aiutare, rispondere con creatività ad una promessa. Gambe e piedi sono un geniale termometro corporeo per misurare la temperatura della fede. Per questo, forse, **il pellegrinaggio ha sempre accompagnato l'esperienza credente**.

IL VANGELO DEGLI INCONTRI

Il vangelo secondo Luca è architettato sulla linea di un lungo pellegrinaggio di Gesù verso Gerusalemme, da cui la Chiesa, a sua volta, uscirà per incamminarsi tra le genti, come racconterà il testo degli Atti degli Apostoli. L'esperienza del Padre che Gesù vive sulla propria pelle passa per la sua **singolare disposizione a camminare**, lasciandosi toccare dagli incontri che risultano di volta in volta sorprendenti anche per Lui.

Non a caso il testo lucano si distende tra un pellegrinaggio iniziale e uno finale. Il primo è il movimento di Maria, raggiunta dall'angelo, verso la casa di Elisabetta (Lc 2, 39-45). Quel viaggio, non facile, è **una “seconda annunciazione”**, perché la madre di Gesù inizia a comprendere meglio che cosa sta accadendo nel grembo attraverso l'abbraccio e il dialogo con la cugina. Incontrare, qui, è affidarsi ad un annuncio che giunge da un'altra voce. Non basta l'angelo, ma occorre che la giovane donna di Nazaret esca, condivida, si lasci raggiungere da una parola che può farsi strada solo in questo gioco di gambe, di piedi, di

sguardi, di grembi gravidi. Senza uscita da noi stessi e senza incontri fraterni anche la voce di Dio rischia di essere fraintesa, o di non poter risuonare come voce di un Altro che chiama a libertà.

Il pellegrinaggio di cui si parla verso la conclusione del vangelo di Luca permette, invece, a due discepoli impauriti di riconoscere poco per volta il Signore Risorto (Lc 24, 13-35). **Il sentiero verso Emmaus** accomuna i piedi dei due compagni smarriti e i piedi dello “straniero” che si accosta camminando con loro. Certo, la coppia triste si muove dapprima senza una meta, poi è l'incontro con le Scritture, la condivisione del pasto e, infine, la fraternità ritrovata a rendere sciolta la loro camminata e lo sguardo finalmente consapevole. Sappiamo come è andata a finire, ma qui ciò che in realtà sorprende è che il Risorto stesso non può farsi riconoscere, non troverebbe le parole per manifestarsi, se non mettendosi Lui, in prima persona, in pellegrinaggio con i discepoli. Scopriamo così che **camminare e incontrare sono prerogative proprie del Vivente**, che mettendosi in cammino ci permette ogni volta di tornare a sperare con fiducia. L'incontro, quel giorno a Emmaus, è stato nuovo per i due compagni di strada, ma lo è stato contemporaneamente anche per Gesù. Che i tre si siano riconosciuti appieno per la prima volta proprio in quel momento? Pur avendo vissuto ben tre anni insieme lungo le strade della Galilea? Quante relazioni, in effetti, rischiano di essere soltanto incroci, ma non incontri reali e profondi! Per incontrare Gesù non basta esserne stati fisicamente contemporanei, altrimenti saremmo tutti destinati ad essere solo discepoli di seconda mano, ma come è accaduto quel giorno verso Emmaus **occorrono pellegrinaggi interiori** e molteplici ritorni su sentieri già percorsi per fare dell'incrocio iniziale con il Vangelo un vero e proprio incontro che cambia la vita. Per questo fino alla fine e fino in fondo, anche da Risorto, il Figlio di Dio prende sul serio la sapienza del verbo “incontrare”, perché lui stesso vive dall'eternità e per sempre se non di incontri che generano fiducia.

UN ANNO PER INCONTRARE

Non è detto che in questo anno giubilare tutti andremo in pellegrinaggio a Roma. Alcuni di noi lo faranno, molti altri vivranno questa esperienza nelle chiese diocesane o vicino a casa.

L'importante è che accadano incontri veri, non frettolosi, non puramente strumentali e finalmente liberi da logiche prestazionali. **Possiamo sentirci in pellegrinaggio anche quando ci rechiamo al lavoro** e proviamo a rendere la nostra professione giusta e umana, o quando con coraggio, invece di usare sempre e soltanto il cellulare, decidiamo di cambiare i programmi per andare di persona da qualcuno che ha bisogno di noi, senza ridurre ogni relazione a veloci e pallidi messaggi su una chat. Con queste parole *Josep Maria Esquirol* descrive il gesto del cammino che fa incontrare la vita reale: “Una delle lezioni spontanee del camminare su un umile sentiero di campagna è che, per pensare se stessi, non c'è bisogno di ossessionarsi troppo nell'introspezione dell'interiorità. L'interiorità, opposta all'esteriorità, non è la chiave giusta per comprendere il nostro vivere. Il sentiero su cui camminiamo sì. Il sentiero è aperto e al tempo stesso invita al raccoglimento ... Camminare sul sentiero, che unisce cielo e terra, porta al raccoglimento. E sapersi raccogliere mostra una maturità spirituale che non ha niente a che vedere con la chiusura solipsistica. Raccogliersi vuol dire non ritrovarsi dispersi o confusi in movimenti di massa che depersonalizzano. Ci si può raccogliere nella cella di un monastero o camminando su un sentiero di campagna. Sia la cella, attraverso la finestra, sia il sentiero – esso stesso finestra – sono aperti. Ci si può raccogliere solo nell'apertura delle relazioni fondamentali” (Cfr. J-M. ESQUIROL, *La scuola dell'anima. Dalla forma dell'educare alla maniera di vivere, Vita e Pensiero, Milano 2024, p. 154*).

Se mettessimo insieme migliaia e migliaia di incontri così, veri e propri pellegrinaggi moltiplicati a dismisura nell'ordinario, il Giubileo avrebbe già prodotto frutti abbondanti e le molteplici strade dei nostri giorni tornerebbero ad essere più umane e vivibili: non campi minati da cui difendersi, ma sentieri che accompagnano piedi e gambe agli innumerevoli incontri sorprendenti che aprono alla vita, vere e proprie soglie attraverso cui passa il delicato soffio di Dio.

Gianluca Zurra

LA SPERANZA NON DELUDE

Continuiamo la pubblicazione della bolla di indizione del Giubileo della speranza che stiamo vivendo e che si concluderà il 6 gennaio 2026.

Cogliamo dalle parole di papa Francesco l'invito a diventare segni tangibili di speranza nella nostra Comunità e negli ambienti in cui viviamo, in modo particolare verso gli ultimi e coloro che soffrono per diverse condizioni.

Lasciamo che queste parole rinnovino in noi il desiderio di accogliere la grazia di questo Giubileo e di lasciarci rinnovare da esso nel nostro cammino di vita cristiano.

7. Oltre ad attingere la speranza nella grazia di Dio, siamo chiamati a riscoprirla anche nei segni dei tempi che il Signore ci offre. Come afferma il Concilio Vaticano II, «è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche». È necessario, quindi, porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza. Ma i segni dei tempi, che racchiudono l'anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza.

8. Il primo segno di speranza si traduca in pace per il mondo, che ancora una volta si trova immerso nella tragedia della *guerra*. Immemore dei drammi del passato, l'umanità è sottoposta a una nuova e difficile prova che vede tante popolazioni oppresse dalla brutalità della violenza. Cosa manca ancora a questi popoli che già non abbiano subito? Com'è possibile che il loro grido disperato di aiuto non spinga i responsabili delle Nazioni a voler porre fine ai troppi conflitti regionali, consapevoli delle conseguenze che ne possono derivare a livello mondiale? È troppo sognare che le armi tacciano e smettano di portare distruzione e morte? Il Giubileo ricordi che quanti si fanno «operatori di pace saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). L'esigenza della pace interpella tutti e impone di perseguire progetti concreti. Non venga a mancare l'impegno della diplomazia per costruire con coraggio e creatività spazi di trattativa finalizzati a una pace duratura.

9. Guardare al futuro con speranza equivale anche ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere. Purtroppo, dobbiamo constatare con tristezza che in tante situazioni tale prospettiva viene a mancare. La prima



conseguenza è la **perdita del desiderio di trasmettere la vita**. A causa dei ritmi di vita frenetici, dei timori riguardo al futuro, della mancanza di garanzie lavorative e tutele sociali adeguate, di modelli sociali in cui a dettare l'agenda è la ricerca del profitto anziché la cura delle relazioni, si assiste in vari Paesi a un preoccupante *calo della natalità*. Al contrario, in altri contesti, «incolpare l'incremento demografico e non il consumismo estremo e selettivo di alcuni, è un modo per non affrontare i problemi».

L'apertura alla vita con una maternità e paternità responsabile è il progetto che il Creatore ha inscritto nel cuore e nel corpo degli uomini e delle donne, una missione che il Signore affida agli sposi e al loro amore. È urgente che, oltre all'impegno legislativo degli Stati, non venga a mancare il sostegno convinto delle comunità credenti e dell'intera comunità civile in tutte le sue componenti, perché *il desiderio dei giovani di generare nuovi figli e figlie*, come frutto della fecondità del loro amore, dà futuro ad ogni società ed è questione di speranza: dipende dalla speranza e genera speranza.

La comunità cristiana perciò non può essere seconda a nessuno nel sostenere la necessità di **un'alleanza sociale per la speranza**, che sia inclusiva e non ideologica, e lavori per un avvenire segnato dal sorriso di tanti bambini e bambine che vengano a riempire le ormai troppe culle vuote in molte parti del mondo. Ma tutti, in realtà, hanno bisogno di recuperare la gioia di vivere, perché l'essere umano, creato a immagine e somiglianza di Dio (cfr. Gen 1,26), non può accontentarsi di sopravvivere o vivacchiare, di adeguarsi al presente

lasciandosi soddisfare da realtà soltanto materiali. Ciò rinchiude nell'individualismo e corrode la speranza, generando una tristezza che si annida nel cuore, rendendo acidi e insofferenti.

10. Nell'Anno giubilare saremo chiamati ad essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio. Penso ai detenuti che, privi della libertà, sperimentano ogni giorno, oltre alla durezza della reclusione, il vuoto affettivo, le restrizioni imposte e, in non pochi casi, la mancanza di rispetto. Propongo ai Governi che nell'Anno del Giubileo si assumano iniziative che restituiscano speranza; forme di amnistia o di condono della pena volte ad aiutare le persone a recuperare fiducia in sé stesse e nella società; percorsi di reinserimento nella comunità a cui corrisponda un concreto impegno nell'osservanza delle leggi.

È un richiamo antico, che proviene dalla Parola di Dio e permane con tutto il suo valore sapienziale nell'invocare atti di clemenza e di liberazione che permettano di ricominciare: «Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti» (Lv 25,10). Quanto stabilito dalla Legge mosaica è ripreso dal profeta Isaia: «Il Signore mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore» (Is 61,1-2). Sono le parole che Gesù ha fatto proprie all'inizio del suo ministero, dichiarando in sé stesso il compimento dell'"anno di grazia del Signore" (cfr. Lc 4,18-19). In ogni angolo della terra, i credenti, specialmente i Pastori, si facciano interpreti di tali istanze, formando una voce sola che chieda con coraggio condizioni dignitose per chi è recluso, rispetto dei diritti umani e soprattutto l'abolizione della pena di morte, provvedimento contrario alla fede cristiana e che annienta ogni speranza di perdono e di rinnovamento. Per offrire ai detenuti un segno concreto di vicinanza, io stesso desidero aprire una Porta Santa in un carcere, perché sia per loro un simbolo che invita a guardare all'avvenire con speranza e con rinnovato impegno di vita.

11. Segni di speranza andranno offerti agli ammalati, che si trovano a casa o in ospedale. Le loro sofferenze possano trovare sollievo nella vicinanza di persone che li visitano e nell'affetto che ricevono. Le opere di misericordia sono anche opere di speranza, che risvegliano nei cuori sentimenti di gratitudine. E la gratitudine raggiunga tutti gli operatori sanitari che, in condizioni non di rado difficili, esercitano la loro missione con cura premurosa per le persone malate e più fragili.

Non manchi l'attenzione inclusiva verso quanti, trovandosi in condizioni di vita particolarmente faticose, sperimentano la propria debolezza, specialmente se affetti da patologie o disabilità che limitano molto l'autonomia personale. La cura per loro è un inno alla dignità umana, un canto di speranza che richiede la corallità della società intera.

12. Di segni di speranza hanno bisogno anche coloro che in sé stessi la rappresentano: i giovani. Essi, purtroppo, vedono spesso crollare i loro sogni. Non possiamo deluderli: sul loro entusiasmo si fonda l'avvenire. È bello vederli sprigionare energie, ad esempio quando si rimboccano le maniche e si impegnano volontariamente nelle situazioni di calamità e di disagio sociale. Ma è triste vedere giovani privi di speranza; d'altronde, quando il futuro è incerto e impermeabile ai sogni, quando lo studio non offre sbocchi e la mancanza di un lavoro o di un'occupazione sufficientemente stabile rischiano di azzerare i desideri, è inevitabile che il presente sia vissuto nella malinconia e nella noia. L'illusione delle droghe, il rischio della trasgressione e la ricerca dell'effimero creano in loro più che in altri confusione e nascondono la bellezza e il senso della vita, facendoli scivolare in baratri oscuri e spingendoli a compiere gesti autodistruttivi. Per questo il Giubileo sia nella Chiesa occasione di slancio nei loro confronti: con una rinnovata passione prendiamoci cura dei ragazzi, degli studenti, dei fidanzati, delle giovani generazioni! Vicinanza ai giovani, gioia e speranza della Chiesa e del mondo!

13. Non potranno mancare segni di speranza nei riguardi dei migranti, che abbandonano la loro terra alla ricerca di una vita migliore per sé stessi e per le loro famiglie. Le loro attese non siano vanificate da pregiudizi e chiusure; l'accoglienza, che spalanca le braccia ad ognuno secondo la sua dignità, si accompagni con la responsabilità, affinché a nessuno sia negato il diritto di costruire un futuro migliore. Ai tanti esuli, profughi e rifugiati, che le controverse vicende internazionali obbligano a fuggire per evitare guerre, violenze e discriminazioni, siano garantiti la sicurezza e l'accesso al lavoro e all'istruzione, strumenti necessari per il loro inserimento nel nuovo contesto sociale.

La comunità cristiana sia sempre pronta a difendere il diritto dei più deboli. Spalanchi con generosità le porte dell'accoglienza,

perché a nessuno venga mai a mancare la speranza di una vita migliore. Risuoni nei cuori la Parola del Signore che ha detto: «Ero straniero e mi avete accolto», perché «tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me» (Mt 25,35.40).

14. Segni di speranza meritano gli anziani, che spesso sperimentano solitudine e senso di abbandono. Valorizzare il tesoro che sono, la loro esperienza di vita, la sapienza di cui sono portatori e il contributo che sono in grado di offrire, è un impegno per la comunità cristiana e per la società civile, chiamate a lavorare insieme per l'alleanza tra le generazioni.

Un pensiero particolare rivolgo *ai nonni e alle nonne*, che rappresentano la trasmissione della fede e della saggezza di vita alle generazioni più giovani. Siano sostenuti dalla gratitudine dei figli e dall'amore dei nipoti, che trovano in loro radicamento, comprensione e incoraggiamento.

15. Speranza invoco in modo accorato per i miliardi di poveri, che spesso mancano del necessario per vivere. Di fronte al susseguirsi di sempre nuove ondate di impoverimento, c'è il rischio di abituarsi e rassegnarsi. Ma non possiamo distogliere lo sguardo da situazioni tanto drammatiche, che si riscontrano ormai ovunque, non soltanto in determinate aree del mondo. Incontriamo persone povere o impoverite ogni giorno e a volte possono essere nostre vicine di casa. Spesso non hanno un'abitazione, né il cibo adeguato per la giornata. Soffrono l'esclusione e l'indifferenza di tanti. È scandaloso che, in un mondo dotato di enormi risorse, destinate in larga parte agli armamenti, i poveri siano «la maggior parte [...], miliardi di persone. Oggi sono menzionati nei dibattiti politici ed economici internazionali, ma per lo più sembra che i loro problemi si pongano come un'appendice, come una questione che si aggiunga quasi per obbligo o in maniera periferica, se non li si considera un mero danno collaterale. Di fatto, al momento dell'attuazione concreta, rimangono frequentemente all'ultimo posto». Non dimentichiamo: i poveri, quasi sempre, sono vittime, non colpevoli.

16. Facendo eco alla parola antica dei profeti, il Giubileo ricorda che i beni della Terra non sono destinati a pochi privilegiati, ma a tutti. È necessario che quanti possiedono ricchezze si facciano generosi, riconoscendo il volto dei fratelli nel bisogno. Penso in particolare a coloro che mancano di acqua e di cibo: la fame è una piaga scandalosa nel corpo della nostra umanità e invita tutti a un sussulto di coscienza. Rinnovo l'appello affinché

«con il denaro che si impiega nelle armi e in altre spese militari costituiamo un Fondo mondiale per eliminare finalmente la fame e per lo sviluppo dei Paesi più poveri, così che i loro abitanti non ricorrano a soluzioni violente o ingannevoli e non siano costretti ad abbandonare i loro Paesi per cercare una vita più dignitosa».

Un altro invito accorato desidero rivolgere in vista dell'Anno giubilare: è destinato alle Nazioni più benestanti, perché riconoscano la gravità di tante decisioni prese e stabiliscano di *condonare i debiti* di Paesi che mai potrebbero ripagarli. Prima che di magnanimità, è una questione di giustizia, aggravata oggi da una nuova forma di iniquità di cui ci siamo resi consapevoli: «C'è infatti un vero "debito ecologico", soprattutto tra il Nord e il Sud, connesso a squilibri commerciali con conseguenze in ambito ecologico, come pure all'uso sproporzionato delle risorse naturali compiuto storicamente da alcuni Paesi». Come insegna la Sacra Scrittura, la terra appartiene a Dio e noi tutti vi abitiamo come «forestieri e ospiti» (Lv 25,23). Se veramente vogliamo preparare nel mondo la via della pace, impegniamoci a rimediare alle cause remote delle ingiustizie, ripianiamo i debiti iniqui e insolvibili, saziamo gli affamati.

Preghiera del Giubileo

Padre che sei nei cieli,
la *fede* che ci hai donato nel tuo figlio Gesù
Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di *carità* effusa nei nostri cuori
dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata *speranza*
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo ravvivi in noi
Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno sia lode e gloria
nei secoli. Amen

LA MADONNA DELLA ROCCA COMPIE 100 ANNI

Il 27 giugno 1925 nella zona denominata valle del Rio Gamba, lungo la strada che porta verso Somano e appena dopo l'incrocio che conduce a Bonvicino, accadde un fatto che per molti venne ritenuto miracoloso: una porzione della grande parete rocciosa costituita da terra arenaria e tufo si staccò, lasciando una nicchia nella quale si intravedeva una figura umana, dai tratti femminili, col capo sormontato da una corona. Due giovani ragazze, che in quel momento stavano pascolando le pecore, individuarono in quella figura l'immagine della Vergine Maria. La notizia si diffuse molto velocemente tanto da far registrare un'affluenza molto significativa di fedeli e pellegrini (all'incirca 100.000 al mese) e si procedette alla costituzione di un comitato ad hoc per la costruzione di un Santuario mariano, che avrebbe inglobato al suo interno la parete rocciosa con la nicchia. Diverse persone dichiararono di aver ottenuto la grazia della guarigione fisica per intercessione della Madonna. L'allora parroco di Dogliani don Cipelletti, rispetto a questi eventi, mantenne un atteggiamento di opportuna prudenza, mettendo in guardia i fedeli dal rischio di posizioni fanatiche, mentre il vescovo di Mondovì mons. Giovanni Battista Ressa invece, dopo opportune indagini, dichiarò la non soprannaturalità dell'evento, nonostante le attestazioni di alcuni medici circa le guarigioni miracolose. Successivamente venne concessa la costruzione di un pilone dall'altro lato della strada di fronte alla rocca e la celebrazione della Messa.

Claudio Daniele



PERCHÉ LA MADONNA DELLA ROCCA È STATA RECINTATA

Come qualcuno avrà certamente notato, da alcune settimane è stata posta una recinzione intorno alla Madonna della Rocca, situata sulla collina tra Bonvicino e Somano, in territorio di Dogliani. Un luogo caro a molti, che da quasi un secolo rappresenta un punto di riferimento spirituale e affettivo per numerose persone della zona e non solo. Comprendiamo bene che questa novità possa aver generato dispiacere, perplessità e domande. Proprio per questo vogliamo spiegare con chiarezza le motivazioni di questa decisione, che non è stata presa a cuor leggero. Durante recenti lavori di messa in sicurezza da parte della Provincia — necessari per il rischio concreto di caduta massi — si è scoperto, attraverso accertamenti catastali, che la nicchia della Madonna non si trova su suolo pubblico, come molti hanno sempre creduto, ma su terreno privato. Anche per noi, eredi del fondo, è stata una scoperta inattesa. Nel corso di questi interventi, purtroppo, alcuni detriti si sono staccati dalla parete, danneggiando parte della struttura. La Provincia ha quindi informato il Comune e quest'ultimo ha chiesto a noi, in qualità di proprietari, di mettere in sicurezza l'area. Di fronte a questa richiesta, e per senso di responsabilità verso l'incolumità pubblica, ci siamo trovati costretti a recintare la zona e ad apporre cartelli che indicano il divieto di accesso. Non si è trattato di una scelta dettata dalla volontà di escludere, ma dalla necessità di prevenire eventuali incidenti. Non vogliamo che qualcuno si faccia male né, tanto meno, vogliamo trovarci a dover gestire conseguenze gravi. Quella zona è oggi fragile, instabile e non può più essere frequentata liberamente come in passato. La recinzione intorno alla Madonna è un modo per proteggerla. Lasciare l'area accessibile significherebbe esporla a ulteriori danni, oltre a mettere a rischio l'incolumità di chi vi si avvicina. Proteggere la Madonna oggi significa anche tutelare la possibilità che continui a esistere e a resistere nel tempo. Chi crede davvero nel significato profondo di questo luogo saprà riconoscere che il rispetto passa anche da piccoli gesti: non varcare i divieti, non sostare sotto una parete instabile, non trasformare la devozione in un rischio. A tutti chiediamo comprensione e collaborazione. È solo così che potremo garantire, anche per il futuro, che la Madonna della Rocca continui a vegliare silenziosa sulla collina tra Bonvicino e Somano — e nei cuori di chi le è devoto.

(I proprietari del terreno)

PAPA FRANCESCO È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE

La notizia della morte di Papa Francesco è giunta inaspettata la mattina del 21 aprile 2025. Lo avevamo visto tutti, certamente provato dal suo precario stato di salute, il giorno di Pasqua, ossia il mattino precedente, in mezzo al suo gregge per salutare e benedire, perchè come era solito dire “il vero pastore deve avere l’odore delle pecore”. Non ha mollato la sua missione fino alla fine, la sua è stata una testimonianza del Vangelo persino nei lunghi giorni di degenza in ospedale.

La sua dipartita così “a sorpresa” non ci ha dato il tempo di elaborazione, siamo rimasti come “pecore senza pastore” (Mc 6,34). Questo è stato un po’ lo stile di tutto il suo pontificato, uno stile davvero evangelico, ossia quello di lasciarci interdetti circa le nostre false convinzioni,

oppure nel lasciare tutti stupiti circa alcuni suoi gesti, scelte o affermazioni di attenzione ai poveri, agli ultimi della società, a tutti. Il suo carattere così affabile, ma nello stesso tempo tenace e convinto, lo ha portato a fare delle scelte spesso non così popolari, ma sempre illuminate dalla parola scandalosa del Vangelo che, sin dall’inizio del cristianesimo, è Parola forte efficace e capace di trasformare la realtà.



L’EREDITÀ CHE CI HA CONSEGNATO

Anche la sobrietà ha caratterizzato il suo ministero di Pontefice, che dall’inizio alla fine ha visto la scelta di un appartamento in Santa Marta e non nel palazzo dei Papi, un’auto utilitaria per gli spostamenti, una croce e un abbigliamento semplici e austeri, un linguaggio diretto, schietto ed esigente, ecc. fino alla scelta di un funerale sobrio e senza eccessi celebrativi. Un Papa che ci ha spronati ad aprire lo sguardo sul mondo, la natura, la realtà che, se è in crisi, è perchè sicuramente è preceduta da una profonda crisi antropologica, che rappresenta una vera emergenza. Ha dato inizio a diversi processi, cammini che ci portano e ci chiedono di ri-conoscere l’umano che si offre oggi all’attenzione della Chiesa, la quale non può restare indifferente in virtù del Vangelo che annuncia e testimonia. Siamo chiamati a raccogliere la sua eredità che ci ha lasciato un’immagine di Chiesa aperta a tutti, definita “ospedale da campo”, attenta ai bisogni e ai desideri umani di compimento e di felicità, disponibile al dialogo che sa intercettare e accogliere l’altro come un fratello che ha qualcosa da dire e magari da suggerire per migliorarsi insieme. Una Chiesa che, grazie al suo insegnamento, ha intrapreso la strada di uno stile sinodale qualificante le relazioni e il modo di trasmettere l’annuncio evangelico nella condivisione e nella corresponsabilità della missione, che ciascun battezzato è chiamato a mettere in atto o, meglio, a servizio dell’umanità. Nello scorrere del vivere frenetico quotidiano, tendiamo a dare per scontato molte cose, quasi tutto della vita e della morte. La dipartita di Papa Francesco in qualche modo ha dato uno scrollone al nostro torpore; forse non ci rendiamo conto, ma ciascuno di noi vivente oggi è parte di un cambiamento storico che la morte del Papa ha segnato in maniera decisiva e assolutamente inedita. L’aspetto paradossale, che credo abbia sconvolto molte persone, è il fatto che con il passare del tempo si dia quasi per scontato che non si debba morire mai e questo tanto più per la figura del Papa, tant’è che, nella saggezza popolare è sorto il detto “ogni morte di Papa” per sottolineare il fatto che determinati eventi accadono così raramente che quasi non te li aspetti più. La morte di Papa Francesco così a sorpresa ci ha lasciati in una situazione di smarrimento e di vuoto, la Speranza, che Egli ha annunciato e vissuto in prima persona, ci sprona a pensare che siamo di fronte ad uno snodo epocale, che ci fa svoltare pagina su un nuovo capitolo nella storia non solo della Chiesa Cattolica ma, oserei dire, dell’intera umanità.

HABEMUS PAPAM: LEONE XIV!



Questa antichissima e solenne dichiarazione è risuonata in tutto il mondo giovedì 8 maggio 2025, per annunciare la grande gioia (*gaudium magnum*) dell'elezione del nuovo Papa Leone XIV. Grazie al Conclave, rito segreto e relativamente rapido, la Chiesa può contare sul Successore di San Pietro che si è presentato dalla loggia delle benedizioni con grande umanità (tutti abbiamo notato i suoi occhi lucidi di commozione). Si leggeva inoltre dal suo volto un intreccio di emozioni forti e anche contrastanti, per questo ha preferito leggere il suo primo discorso

scritto a mano su un semplice foglio di carta. Impareremo col tempo a conoscere la personalità di quest'uomo che, sin dai suoi primissimi discorsi, sta dimostrando grande equilibrio, attenzione e amore per il servizio che la Chiesa è chiamata a portare avanti nell'annuncio del Vangelo.

CHI È IL NUOVO PAPA?

Il suo nome di Battesimo è Robert Francis Prevost ed è nato a Chicago, negli Stati Uniti, il 14 settembre 1955. È il primo pontefice nella storia della Chiesa cattolica a provenire dagli Stati Uniti e il secondo originario del continente americano, dopo Papa Francesco. Prima di essere eletto Papa, ha svolto importanti ruoli all'interno della Chiesa. È stato missionario in Perù, dove ha lavorato per molti anni, diventando anche vescovo di Chiclayo. Dal 2023 è stato prefetto del Dicastero per i Vescovi a Roma, un incarico che lo ha messo a capo della selezione dei nuovi vescovi in tutto il mondo. Appartiene all'Ordine religioso degli Agostiniani e ha ricoperto il ruolo di Priore Generale dell'Ordine dal 2001 al 2013. È stato creato cardinale da Papa Francesco nel 2023. Ha scelto il nome di Leone XIV, un nome che non veniva utilizzato da oltre un secolo e che richiama la figura del suo predecessore Papa Leone XIII, noto per il suo impegno per la giustizia sociale, per la tutela delle condizioni dei lavoratori e per aver dato inizio alla riflessione sulla Dottrina Sociale della Chiesa.

LA PACE NON È UN'IDEALE MA È EVENTO SALVIFICO

Il suo iniziale saluto - *“La Pace sia con voi”* - non è da interpretarsi come un'ovvietà o, peggio ancora, una dovuta banalità, siccome si tratta del Papa, ma in questo saluto eminentemente pasquale è racchiuso il programma del suo pontificato che si fonda su Gesù Risorto unica e vera Pace possibile per l'umanità, è un po' come se avesse detto *“Gesù (che è la Pace) sia con voi”*. Non si tratta di un semplice augurio ma di una certezza racchiusa dalla fede: non esiste Pace se non quella che Gesù incarna nel suo evento di morte e Risurrezione, poiché la Sua Pace non equivale a quella che il mondo cerca a tentoni. La vera Pace che sconfigge il male e la morte è portata dal Risorto, anzi è il Crocifisso Risorto. La Pace allora non può essere ridotta a semplice ideale (certamente nobile) da perseguire, la Pace che il Papa dichiara e invoca per il mondo è un evento di Salvezza è il Cristo Risorto che dichiara sconfitta per sempre la morte. Allora l'invito successivo di Leone XIV a *“non avere paura, a camminare insieme mano nella mano con Dio e con i fratelli”* ci spinge a ritenere che dobbiamo credere a Cristo nostra Pace e vivere testimoniandolo, di conseguenza, nel nostro quotidiano e insieme agli altri. Ritorna alla mente, a tal proposito, un'affermazione di Papa Francesco che si collega in maniera significativa con questo discorso ovvero *“non ci si salva da soli”*, come a dire che la salvezza e quindi la Pace si ottiene grazie al contributo effettivo e fattivo di ciascuno nell'essere in senso evangelico *“operatori di Pace”*. Quest'ultima infatti non può essere solo proclamata come un valore (seppur alto e fondante), ma va *“costruita”* giorno dopo giorno con sacrifici, rinunce, dedizione al Bene che pure siamo chiamati a generare e di cui il mondo ha davvero bisogno.

Claudio Daniele

(R)ESTATE IN GIOCO! ORATORIO ESTIVO 2025

Due settimane di estate ragazzi a Dogliani, quattro settimane di campeggio a Chiappera per i ragazzi e i giovanissimi, il campo famiglie: ripercorriamo l'estate tra racconti e foto!

Dal 9 al 20 giugno l'estate ragazzi ha visto protagonisti 120 bambini e ragazzi, guidati dagli animatori. Variegato il programma, tra attività in Oratorio, passeggiate, la giornata in Casale ospiti di Natalina e Carlo Gabetti e le gite fuori porta, al parco divertimenti Movieland e a Prali, tra visita della miniera di Talco e salita sugli alberi dell'Adventur Park.

Le due settimane si sono concluse con la serata ai campi sportivi, con divertenti sfide che hanno visto protagonisti i ragazzi e i genitori, guidati dai nostri fantastici animatori.

Il Giubileo che stiamo celebrando ha consegnato il tema dell'esperienza vissuta, lasciandoci interrogare dal Vangelo, da alcune attività e dal film "Le cronache di Narnia", per riscoprire quegli atteggiamenti che ci permettono di vivere l'incontro con Cristo e con i fratelli.

Un grazie al **Comune** per la disponibilità della tensostruttura in piazza don Conterno e alla **Protezione Civile**, un grazie alla **Carlo e Natalina** e a tutti i volontari da loro radunati nel loro cortile, per averci accolto con tanta disponibilità.

Un grazie a **Monica, Elisa** e alla **Biblioteca Luigi Einaudi**, ai **Pompieri in Langa** e ai **Volontari del Soccorso di Dogliani** per i preziosi insegnamenti che ci hanno lasciato; un grazie al **Volley VBC Dogliani** e all'**ASD Dogliani Calcio** per la collaborazione, a **Barbara**, accompagnatrice fidata di ogni camminata, a **Laura** presenza preziosa; un grazie a **Luigi e Carla del Cinema Multilanghe** per la disponibilità che hanno sempre verso i nostri ragazzi.

Un grazie a **Oswaldo Boggione** e alla Filarmonica "**Il Risveglio**": i ragazzi hanno vissuto alcune mattinate con la **maestra Elena Giordanengo**, specializzata in propedeutica della musica, entrando in questo mondo in modo divertente e appassionato.

Un grazie alla **Cooperativa Caracol**, che da anni ci supporta nell'iniziativa.

Un grazie ai **volontari** (papà, mamme, nonni) che hanno risposto all'appello lanciato dalla **Parrocchia** e hanno donato presenza, tempo e aiuto; un immenso grazie agli animatori che ogni anno si mettono in gioco con impegno, passione e desiderio di donarsi; un grazie a **Francesca e Davide** de "**Gli Aristopiatti**", per il supporto, la disponibilità e la cura con cui ci hanno sfamato a tavola, con i loro piatti prelibati.

Un ringraziamento particolare va alla **Fondazione CRC** per il contributo elargito a sostegno delle iniziative estive per il triennio 2025-2027.



CAMPEGGI CHIAPPERA 2025



Da lunedì 30 giugno a sabato 5 luglio 20 bambini di 2^a, 3^a e 4^a elementare sono partiti per Chiappera che, per quella settimana, è diventata **“L’isola che non c’è”** e lì sono stati chiamati a diventare i piccoli aiutanti di Peter Pan. Insieme hanno giocato a grandi cacce al tesoro, giochi di squadra e hanno provato a immedesimarsi in Peter Pan e i suoi amici. Con l’aiuto di giovani animatori, Don Marco e Nicolò abbiamo riflettuto sulle caratteristiche dell’amico vero, sulla qualità del nostro tempo che a volte viviamo a pieno e altre volte sprechiamo, sul prendersi le proprie responsabilità e su ciò che dobbiamo lasciare per poter perdonare. Infine abbiamo capito che ciò che ci rende autenticamente felici non ci farà volare come Peter pan, ma ci farà volare in alto nella nostra vita. Un grazie particolare va anche a Ezio, il responsabile, e alle cuoche Vilma, Rita e Andreina. (✍️Anna)



Dal 6 al 12 luglio, i ragazzi di quinta elementare e prima media sono stati accolti in una famosa **scuola di detective** e fin dalla prima notte si sono ritrovati ad indagare per un (finto) delitto. L’esperienza è stata caratterizzata da giochi e indizi nascosti, come impronte in giro per la casa, testimonianze da parte dei sospettati e scritte nascoste. In questo modo i ragazzi sono stati accompagnati a riflettere sull’importanza del ricercare la verità, scorgendo la presenza di Dio e aprendosi alla vita dei fratelli, senza fermarsi alla superficie delle cose e senza lasciarsi sedurre da falsi indizi. I piccoli detective hanno così potuto trovare la verità, sia quella del mistero da risolvere, sia quella dentro di loro, grazie alle attività e riflessioni proposte dagli animatori, Don Marco e Nicolò. Abbiamo così compreso che siamo chiamati ad essere sale della terra e luce del mondo. Il divertimento e la buona riuscita del campeggio è soprattutto dovuto al responsabile Gian e alle magnifiche cuoche Laura, Patrizia e Daniela per averci sfamato con le loro prelibatezze! Una settimana piena di emozioni, risate, camminate e misteri intriganti! (✍️Elisa)

CAMPEGGI CHIAPPERA 2025

Dal 13 al 19 luglio si è tenuto il campeggio per i **ragazzi della seconda e terza media**.

Durante questa settimana, grazie a giochi e attività proposte, i partecipanti si sono ritrovati immersi in una **Dogliani immaginata nel 3025**, completamente distrutta per via di abitudini, comportamenti e scelte sbagliate messi in atto dagli abitanti negli anni. Giorno per giorno, i ragazzi hanno così provato a riflettere sulle conseguenze delle loro azioni, provando poi a riflettere e meditare sull'importanza del rispetto, l'ascolto, il pesare le proprie parole, la verità e la responsabilità. I vangeli proposti, insieme ai momenti di condivisione e alcune canzoni, hanno così offerto preziosi spunti per comprendere come il futuro del nostro paese e dei nostri fratelli è affidato all'impegno, alla cura e alla responsabilità di ciascuno. Solo così l'immaginario tremendo ipotizzato per il 3025 potrà lasciare spazio ad una Dogliani rigogliosa, bella, dove si potrà vivere una autentica fraternità.

Non sono mancati giochi e divertimento, come le camminate nella nostra bellissima valle, tra il Visaisa e il giro della Provenzale. Nella speranza di aver lasciato nuovi spunti di riflessione ai ragazzi e di averli fatti divertire, gli animatori ringraziano le cuoche Anna, Laura e Chiara, il direttore Barbara e rinnovano ai ragazzi l'appuntamento al prossimo anno. (✍️Martina)



Dal 3 al 9 agosto i **giovannissimi delle superiori** di Dogliani e dei paesi vicini, accompagnati da don Marco e dagli animatori, hanno vissuto la settimana di campeggio a loro dedicata.

Sono stati giorni intensi, ricchi di giochi, camminate, condivisioni e momenti di riflessione, guidati da un filo conduttore che ha visto come protagonisti due figure: **Ulisse**, nel suo viaggio di ritorno a Itaca, e **Abramo**, chiamato da Dio a fidarsi della sua promessa e lasciare la sua terra.

Il confronto con queste storie ha aiutato a domandarci se viviamo come siamo semplici viaggiatori che collezionano immagini e ricordi da lasciare in una galleria dimenticata, oppure come pellegrini che intraprendono un cammino autentico di fede e speranza, aperti a lasciarsi trasformare dalle esperienze che viviamo.

Le attività e le riflessioni ci hanno portati a guardare dentro di noi, a disegnare e dare un nome alle nostre "comfort zone", spazio fatto di sicurezze e abitudini. Abbiamo provato a capire se per ciascuno di noi sia un qualcosa che libera o che imprigiona e, come Ulisse, abbiamo osato mettere un piede fuori, per aprirci alla vita e al futuro. Ci siamo interrogati sulle maschere che indossiamo, su ciò che

mostriamo, ciò che nascondiamo e sulla verità di noi stessi che siamo disposti a rivelare agli altri. Non sono mancate domande sul nostro futuro, alle quali abbiamo provato a dare risposta insieme ai compagni, attraverso il confronto.

Dopo aver riflettuto su chi siamo e su ciò che portiamo dentro, abbiamo trovato i motivi per chiedere perdono e ripartire per un cammino nuovo. In quest'occasione preziosa ringraziamo il vescovo Egidio, che è venuto a salutarci e a confessare, insieme a don Alberto, don Flavio e don Riccardo.

«Guarda in cielo e conta le stelle», è l'augurio che ci portiamo a casa: avere il coraggio di alzare lo sguardo, di uscire e scoprire che il cielo è vasto e pieno di stelle, pronte a orientare il nostro cammino.

Ci portiamo a casa la bellezza di questa settimana fatta di risate, fatiche, condivisioni e amicizia. Un grazie speciale a don Marco, guida sincera e sempre presente, alle cuoche Marina, Marina, Gledis e Tiziana, a Barbara, agli animatori e a tutti i ragazzi, che hanno reso unico questo viaggio insieme.

(Marta)



RICORDANDO DON CONTERNO, in Casa Alpina e al Soubeyran



CAMPO FAMIGLIE - Dove il cuore si apre, la Comunità fiorisce



Dal 14 al 17 agosto si è svolto l'atteso Campeggio Famiglie, un appuntamento che in questi ultimi anni riunisce adulti, bimbi e ragazzi in un clima di condivisione, divertimento, riflessione e preghiera. Le famiglie hanno raggiunto la Casa Alpina giovedì 14 in giornata, alcuni hanno già condiviso il primo pranzo insieme, inaugurando il campeggio con gioia: il tempo dell'arrivo ha creato da subito l'atmosfera giusta, con saluti e abbracci tra bimbi e adulti felici di ritrovarsi.

La giornata di venerdì è iniziata con una divertente **caccia al tesoro** che ha coinvolto famiglie e bambini; tra indizi nascosti, risate ed un dolcissimo bottino ricco di cioccolata e caramelle, il gioco ha permesso a grandi e piccoli di conoscersi meglio e di vivere da subito insieme il divertimento nella semplicità. Ci siamo poi ritrovati per la Santa Messa nella solennità dell'Assunzione di Maria al cielo, un momento prezioso per affidare al Signore la nostra esperienza comunitaria e per ringraziarlo del dono della famiglia. A seguire, un pranzo ricco di manicaretti preparati dalle mani sapienti delle cuoche Rita e Vilma.

Nel pomeriggio, mentre i bimbi di ogni età si divertivano con don Marco e suor Clara, gli adulti hanno potuto prendere parte al primo dei due **laboratori guidati dal dott. Marco Scarmagnani**, consulente specializzato nelle dinamiche di coppia e nelle relazioni familiari, dal titolo "TI SENTO. Comunicare e ascoltare oltre le parole"; tra lavori di gruppo e momenti di confronto, abbiamo riflettuto sull'importanza dell'ascolto autentico, della comunicazione empatica e del dialogo all'interno della coppia: un'occasione intensa e arricchente, che ha lasciato spunti preziosi per la vita quotidiana.

La giornata di sabato è iniziata subito con un altro laboratorio, dedicato ad un tema profondo e delicato: "INTIMAMENTE NOI. La sessualità come armonia tra corpo e anima", nel quale il dott. Scarmagnani ci ha guidati partendo da attività in coppia per poi aprirsi al confronto in gruppo. È stato un momento vissuto con rispetto e apertura, che ha aiutato a riflettere sull'intimità come linguaggio d'amore e di relazione.

Nel pomeriggio, nella quiete della montagna, grandi e piccini ci siamo incamminati lungo il sentiero che conduce alle **sorgenti del Maira**, concedendoci una generosa merenda all'aperto condivisa tra chiacchiere, giochi e risate.

La serata conclusiva è stata una vera festa: giro pizza per tutti e, a seguire, il momento più atteso dai bambini (e non solo): il **falò** tra canti e marshmallow, sotto il cielo stellato.

La domenica mattina è stata dedicata alla sistemazione della Casa Alpina, seguita dalla Messa conclusiva, e la ripartenza con il cuore pieno: chi verso casa, chi verso una nuova tappa delle vacanze, ma tutti con la promessa di ritrovarsi presto.

Un sentito ringraziamento agli organizzatori, alle splendide cuoche Rita e Vilma, alla guida preziosa e discreta di Modesto, a suor Clara e tutte le famiglie che hanno partecipato con entusiasmo e spirito di servizio.

Un grazie speciale a don Marco, per la sua guida spirituale che ha reso questo campeggio non solo un tempo di svago, ma anche un'occasione speciale e preziosa per crescere come famiglie nella fede e nella comunione.

I GIOVANISSIMI A ROMA PER IL GIUBILEO

Tra le tante persone che il Giubileo della Speranza porta a Roma ci siamo stati anche noi giovani della Diocesi di Mondovì, con una bella rappresentanza da Dogliani e Farigliano. **Siamo partiti la sera di giovedì 24 aprile insieme ad altri 300 giovani per vivere il pellegrinaggio giubilare, in particolare attraversando le quattro porte sante delle Basiliche di Roma.** Sono stati giorni intensi, fatti di momenti di preghiera e di visita alla città di Roma. All'arrivo siamo stati i primi ad attraversare la porta di San Paolo fuori le mura. All'interno ci aspettava il nostro Vescovo Egidio che ha guidato un momento di preghiera con tutto il gruppo radunato, iniziando così il "nostro" giubileo. Dopo alcune ore di visita ci siamo ritrovati nel quartiere dell'EUR per partecipare alla *Via Lucis* organizzata proprio per il giubileo dei giovanissimi. Questo è stato il primo momento condiviso con molti altri giovani: abbiamo potuto così respirare il clima entusiasmante e gioioso che il radunarsi porta con sé, guardando a Gesù nostra luce e speranza.

Sono stati giorni segnati anche dalla morte di papa Francesco. In particolare, il sabato è stato un giorno solenne e unico: **abbiamo avuto l'occasione di partecipare al funerale del papa in piazza San Pietro unendoci così al mondo intero nella preghiera di suffragio, vivendo così un momento storico e significativo della vita della Chiesa.** Nel pomeriggio, proprio per la morte del papa, sono stati annullati gli eventi previsti, ma è stata l'occasione per conoscere Roma e anche per condividere l'esperienza e approfondire l'amicizia con i ragazzi di Farigliano. La domenica ci siamo alzati di buon mattino per raggiungere piazza San Pietro, dove il cardinale Pietro Parolin ha presieduto la messa partecipata da migliaia di fedeli.

Tante sono state le emozioni che sono nate in noi e che abbiamo vissuto: per racchiuderle tutte possiamo usare la parola "gioia". Infatti, il radunarsi insieme, come giovani e come credenti, è sempre un'occasione di **sperimentare la gioia vera che nasce dalla condivisione non solo del tempo e della quotidianità, ma anche e soprattutto dalla condivisione del cammino di fede di ciascuno.** Torniamo a casa consapevoli che la Chiesa è una grande comunità nella quale sempre possiamo radunarci per camminare insieme e incontrare il Signore che, come abbiamo sperimentato, è la nostra speranza.

Nicolò e gli animatori



DAI REGISTRI PARROCCHIALI

CON IL BATTESIMO, INSERITI IN CRISTO E NELLA COMUNITÀ

1. MARCIANO Lorenzo, di Gian Luca e Salvatico Giorgia, il 2 marzo 2025
2. PARUZZO Leonardo, di Fabio e Cillario Chiara, il 4 maggio
3. PROGLIO FIA Leonardo, di Mattia e Fia Flaviana, il 4 maggio
4. DARVISH KOGIURI Paride, di Parviz e Bensoni Carlotta, il 4 maggio
5. GIORDANO Emma, di Paolo e Terreno Alessia, il 4 maggio
6. DELLE DONNE Filippo, di Luca e Rocchia Marzia, il 4 maggio
7. MOSCONE Aura, di Adriano e Marengo Mara, il 22 giugno
8. BRACCO Nicolò, di Luca e Seno Nevìa, il 22 giugno
9. KASNECI Santiago, di Ervin e Kovaci Kristjana, il 22 giugno
10. SIMONETTA Matteo, di Piero e Jacobs Melissa, il 20 luglio

Celebrazione Comunitaria dei Battesimi

Domenica 12 Ottobre ore 12

Domenica 9 Novembre ore 12

UNITI NEL MATRIMONIO CRISTIANO

5. ZEPPONI Jacopo e GAIERO Luisa, il 5 ottobre 2024
1. ALLOCCO Alessandro e TARICCO Martina, il 5 luglio 2025
2. DEVALLE Valter e CAMIA Francesca, il 2 agosto
3. LUNARDI Paolo Emanuele e ABBONA Lorenza Lucia, il 13 settembre

ACCOMPAGNATI ALLA CASA DEL PADRE

11. TARICCO Vincenzo di anni 83, il 6 marzo 2025
12. MANCARDI Luigi di anni 64, l'11 marzo
13. RINALDI Vittorio di anni 86, il 26 marzo
14. SCHELLINO Carlo di anni 88, il 28 marzo
15. SIMONE Giovanni Battista di anni 76, il 1° aprile
16. CENCIO Gianangelo di anni 76, il 4 aprile
17. MASSOLINO Carla di anni 84, il 6 aprile
18. LUPO Maria Concetta di anni 89, il 7 aprile
19. FOSSATO Bruna di anni 51, il 19 aprile
20. MASSONI Rosa di anni 92, il 20 aprile
21. PIOVANO Elda di anni 77, il 20 aprile
22. MULA Maria Eleonora di anni 65, il 2 maggio
23. ALBARELLO Angelo di anni 86, il 14 maggio
24. GIORDANO Ines di anni 92, il 20 maggio
25. GIORDANO Giovanni di anni 93, il 21 maggio
26. TESTA Ernestina di anni 91, il 22 maggio
27. DURANDO Iolanda di anni 90, il 7 giugno
28. DEVALLE Rosa Camilla di anni 89, il 9 giugno
29. CAPPELLANO Elsa di anni 79, il 9 giugno
30. SCHELLINO Maria di anni 96, il 6 luglio



Taricco Vincenzo



Mancardi Luigi



Rinaldi Vittorio



Schellino Carlo

31. **PEVARELLO Mario** di anni 86, il 9 luglio
 32. **BOFFANO Pierangela** di anni 76, il 10 luglio
 32. **MASSAFRA Rosina** di anni 81, il 20 luglio
 33. **MUSSO Rosa Secondina** di anni 89, il 21 luglio
 34. **GABUTTI Domenica Rinalda** di anni 102, il 28 luglio
 35. **BONGIOVANNI Antonia** di anni 88, l'8 agosto
 36. **BELLAVENA Renzo** di anni 98, l'11 agosto
 37. **RIBA Massimo** di anni 63, il 24 agosto

BOGLIACINO Giuseppina, di anni 84, il 16 agosto - Torino
GIULIANO Emma di anni 97, il 17 agosto - Cuneo



Simone Giovanni



Cencio Gianangelo



Massolino Carla



Lupo Maria Concetta



Fossato Bruna



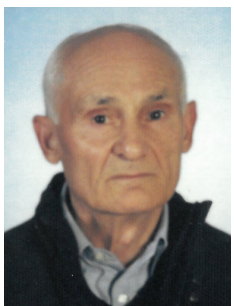
Massoni Rosa



Piovano Elda



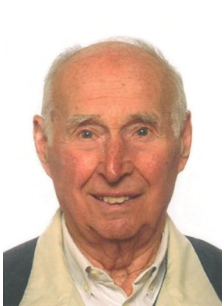
Mula Maria Eleonora



Albarello Angelo



Giordano Ines



Giordano Giovanni



Testa Ernestina



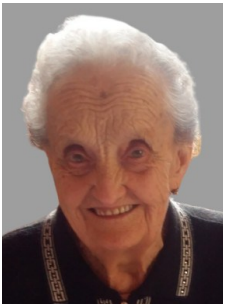
Durando Iolanda



Devalle Rosa



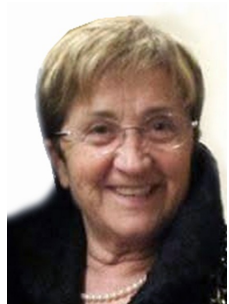
Cappellano Elsa



Schellino Maria



Pevarello Mario



Boffano Piera



Massafra Rosina



Musso Rosa



Gabutti Domenica



Bongiovanni Antonia



Bellavena Renzo



Bogliacino Giuseppina



Giuliano Emma



Riba Massimo

LAVORI IN CORSO



LAVORI STRAORDINARI PER LA MESSA IN SICUREZZA DELLE CAMPANE IN SAN LORENZO

Per qualche mese le campane della Parrocchia di San Lorenzo hanno smesso di fare il loro servizio.

Nel mese di aprile e maggio un problema ad una campana ci ha messo in allarme e da una revisione approfondita a cura della ditta Trebino di Genova sono emersi diversi interventi urgenti e necessari che hanno portato prima alla decisione di fermare una campana, poi alla necessità di interrompere il movimento di tutte e quattro.

Si è così proceduto con la richiesta del preventivo di spesa e l'autorizzazione alla Curia Diocesana, per una spesa che è ammontata a 9.185 euro.

Dopo il distacco delle quattro campane, i tecnici della ditta incaricata hanno provveduto al trasporto in officina di tutti gli elementi nuovi da rifare, con la fornitura dei quattro nuovi isolatori in legno forte, di una nuova serie di cravatte per l'aggancio delle campane al rispettivo ceppo e alla sostituzione dei quattro battacchi. Si è poi proceduto all'apertura e smontaggio dei casseri in ghisa di due campane, con un intervento di risanamento e la fornitura di nuova bulloneria.

Resta da pagare la spesa imprevista. Il CAE della Parrocchia, con la collaborazione della Pro Loco di Castello, sta organizzando una cena di beneficenza per sabato 18 ottobre presso il salone polifunzionale. Il ricavato della serata sarà impegnato per la spesa effettuata, che ha portato le nostre campane a suonare lodi e melodie in occasione della Solennità del Corpus Domini.

ORATORIO PARROCCHIALE DON CONTERNO

Anche il nostro oratorio parrocchiale sarà oggetto nei prossimi mesi di importanti lavori.

Si provvederà a dotare la struttura di un locale cucina, con dispensa, spogliatoio e bagno del personale, secondo le norme vigenti, da utilizzare per le diverse iniziative pastorali: dalle serate con i giovani agli appuntamenti con le famiglie, dalla merenda per i ragazzi dell'oratorio alle iniziative dell'oratorio estivo.

Il CAE parrocchiale in questi mesi ha valutato diverse soluzioni e provveduto a richiedere preventivi di spesa.

Nelle prossime settimane deciderà quale soluzione adottare, predisponendo così un progetto definitivo da presentare anche alle Fondazioni per ottenere un contributo.

Nel contempo, si provvederà alla messa a norma dell'intero edificio, secondo le prescrizioni che siamo chiamati a ottemperare e ai lavori di sistemazione della scala antincendio e relativi pianerottoli, dove sono emersi problemi di infiltrazione. Da valutare, se sostenibile la spesa in un unico lotto di lavori, anche la sostituzione delle caldaie. Non sarà quindi una spesa "leggera", anche se in questa sede non siamo ancora pronti per dare importi precisi, che pubblicheremo sul prossimo bollettino con il progetto definitivo.



LA PAGINA DELLA CARITÀ *(al 31 agosto 2025)*

Per la Chiesa di San Paolo

Giovanna Sardo in mem. di Renato Vernetti 100 - In mem. di Carmen Seghesio 200 - P.P. 30 - In mem. di Agosto Giuseppe, la moglie Giachello Elda 10 - In onore alla Madonna 50 - P.P. 5 - P.P. 100 - In mem. di Mazzocco Mariuccia, la fam. 100 - In mem. di Piera Oberto, la fam. 150 - Fam. Aimasso Giovanni 50 - P.P. 220 - In mem. di Gabetti Assunta Regina ved. Agosto, i vicini di casa di via Torino 60 - P.P. 40 - Cappa Lino 50 - In mem. di Carla Tribuno 60 - P.P. 40 - P.P. 30 - In mem. di Abbona Enrico 20 - Fontana Giovanni 30 - Chiesa Paolo 100 - P.P. 30 - In mem. di Semprevivo Maura 200 - In mem. di Sabino e Maria 40 - In mem. di Natale Toso 40 - P.P. 10 - Fam. Chiarena 100 - In mem. di Masante Federica 90 - P.P. 20 - Silvana e Barbara Oderda 40 - Nell'anniv. di Mario

e Giuseppe 30 - Fam. Boggione 30 - In mem. di Chierino 20 - P.P. 10 - In occ. del battesimo di Lorenzo Marciano 50 - In mem. della famiglia Babando 30 - P.P. 50 - Martino Giuseppe 70 - In occ. del 60.mo del loro matrimonio, Sandra e Paolo Devalle 100 - In mem. di Carbone Mario, la famiglia 50 - In mem. di Canis Margherita 20 - Bassignana Mario 50 - Durando Giovanni 50 - P.P. 30 - In mem. di Giuseppina Pira in Cagnazzo, la fam. 150 - P.P. 40 - P.P. 20 - P.P. 70 - Sardo Lorenzo 40 - P.P. 100 - Gruppo Alpini Dogliani 100 - In mem. di Giachello Renzo 50 - Chiarena Michele 100 - P.P. 80 - Grosso Franco 50 - P.P. 80 - Zabaldano Francesca 40 - P.P. 50 - P.P. 50 - Durando Attilio 20 - P.P. 50 - In mem. di Valentina Gallio 50 - P.P. 90 -

Schellino Carlo 20 - In mem. di Chiarena Luigi 40 - Giachello Daniele 40 - In mem. di Cabutti Giovanni e def. Fam. Cabutti-Cavarero 200 - Fam. Albrito 50 - Fam. Chiadò 50 - In mem. di Devalle Massimiliano 500 - In mem. di Altare Costantino e Blengino Cecilia 130 - P.P. 10 - P.P. 20 - P.P. 10 - In mem. di Schellino Carlo 80 - P.P. 50 - Costanzo Martino 20 - In mem. di Francesco, Pierina e Giovanni 100 - P.P. 50 - P.P. 20 - P.P. 10 - Ocelli Luciana 50 - P.P. 50 - P.P. 20 - In mem. di Rinaldi Vittorio, la fam. 300 - In mem. di nonno Vittorio, Romano e Chiara 100 - P.P. 50 - P.P. 50 - In mem. di Massoni Rosa 30 - In occ. del loro matrimonio, Danilo e Julia 100 - In mem. di Mancardi Luigi 100 - In mem. di Vittorino ed Emma Iberty 50 - P.P. 40 - In occ. del battesimo di Paride Darvisch Kogiuri 100 - In mem. di Elda Piovano, la famiglia 100 - P.P. 20 - In mem. di Elda Piovano, la leva 1948 110 - In occ. del battesimo di Emma Giordano, la fam. 100 - In occ. del battesimo di Filippo Delle Donne 300 - In mem. di Maria Eleonora Mula 50 - In occ. del battesimo di Emma Giordano, i nonni paterni 100 - In occ. della Cresima di Alessandro Conterno, la fam. 200 - P.P. 30 - P.P. 40 - In occ. della prima comunione di Matteo Santomauro, i nonni Anna e Franco Marengo 50 - In mem. di Carlo, la moglie 20 - In occ. del battesimo di Leonardo Paruzzo 50 - In occ. della cresima di Fabio Provera 100 - P.P. 40 - P.P. 40 - In mem. di Cencio Gianangelo 150 - In mem. di Albarello Angelo, la famiglia 200 - In mem. di Fossato Bruna, la famiglia 150 - In mem. di Ravina Celsa e Pietro 40 - In mem. di Abbona Giovanna, la famiglia 100 - In occ. della cresima di Carolina, Montanaro Carlo e Maria 100 - In mem. di Maria Giachino 150 - Fam. Gallo-Fagiolo 60 - P.P. 10 - In occ. della cresima di Mattia Cerone 50 - P.P. 30 - In mem. di Ines Giordano, famiglia Magliano-Strà 200 - Cugina Silvana in mem. di Ines 15 - In mem. def. Fam. Clerico-Grosso 40 - In mem. di Porro Mario, la famiglia 100 - P.P. 20 - Sabrina Rolfo 300 - In mem. di Giordano Ines, gli amici di via Generale Cappa 115 - In mem. di Tomatis Pietro 30 - Fam. Viglione 50 - In mem. di Rolfo Maria Dellafrerra 40 - In mem. di Domenica Ghio in Schellino 50 - P.P. 50 - In mem. di Beppe, la famiglia 100 - In occ. del battesimo di Aura Moscone 50 - In occ. del battesimo di Kasneci Santiago 50 - In occ. del battesimo di Bracco Nicolo' 50 - Gruppo Trecate 30 - P.P. 25 - P.P. 30 - C.T. 40 - In occ. del matrimonio di Martina e Alessandro, i genitori di Martina 200 - P.P. 40 - P.P. 20 - P.P. 80 - P.P. per fiori 40 - In occ. del matrimonio di Martina e Alessandro Allocco, nonna e padrino 120 - In mem. di Durando Iolanda, sorelle e nipoti 100 - P.P. 30 - In mem. di Scarzello Eugenio, la moglie 30 - P.P. 40 - P.P. 10 - In mem. di Schellino Maria, Luisella e Marco 100 - In mem. di Cappellano Elsa 30 - In mem. di Devalle Rosa Camilla 400 - In occ. del loro matrimonio, Alessandro e Martina 200 - In occ. del battesimo di Matteo Simonetta 100 - In occ. della cresima di Johannes, i nonni 100 - P.P. 10 - Bracco Mauro 100 - P.P. 20 - Masante Dina 70 - P.P. 100 - In mem. di Massafra Rosina 30 - P.P. 100 - In mem. della prof.ssa Gabutti Domenica, nipoti e parenti 200 - In mem. di Chiara 10 - Fam. Bergamino-Fonsati 100 - P.P. 20 - In mem. di Piera Boffano 250 - In mem. di Scarzello Celso, Moscone Liliana e famiglia 20 - Fam. Gaiero, Pieve 150 - P.P. 10 - In mem. di Bellavena Renzo 50 - Nell'anniv. di Abbona Giovanni 100 - In mem. di Viglione Lorenzo, la famiglia 30 - P.P. 40 - P.P. 40 - P.P. 100 - P.P. 40 - P.P. 100 - Mozzone Miriam in mem. dei nonni 50 - In mem. di Massimo Riba 100 - In mem. di Bongiovanni Antonia 100 - Fam. Principiano 50 - In mem. di Gallo Luciano 300 - P.P. 40 - Panificio Abbona Paolo 100 - Nell'anniv. del loro matrimonio 100 - P.P. 10 - in memoria defunti famiglia Giuliano-Ocelli, per il riscaldamento 70

Per la Chiesa di San Paolo, Benedizione delle Famiglie nelle Cappelle

Offerte anonime cappella S. Lucia tot. 65 - Offerte anonime cappella S. Luigi tot. 217,90 - Fam. Troia Giuseppe 50 - Bosio

Antonio 50 - Fontana Bruno 50 - Offerte anonime cappella S. Bartolomeo tot. 205 - Offerte anonime Santuario S. Quirico tot. 297 - Offerte anonime cappella S. Rocco tot. 351 - Gallo Giuseppe e Del Vaglio Rosa in mem. dei genitori 50 - Offerte anonime cappella S. Caterina tot. 100 - Sardo Lorenzo 50 - in mem. di Giovanni Ferrero 50 - Offerte anonime cappella Pieve tot. 225,50 - Offerte anonime cappella S. Martino tot. 65 - Valletti Giacinto e Maria Teresa 20 - Chiappella Francesco 30 - Fam. Boschis Pianezzo 100 - Fam. Mozzone Giuseppe 50 - Rosso Giancarlo 50 - Offerte anonime cappella Monera tot. 107 - Valetti Elio 20 - Valetti Angelo 20 - Fam. Chiarla 50

Per l'Oratorio

P.P. 100 - Gabetti Anna 50 - Tombola dell'Epifania 1290 - P.P. 100 - In memoria di Don Armando, la famiglia 150 - P.P. 10 - Serata materassi 600 - Punto Agrario 200 - In occasione della prima comunione di Tommaso, nonna Rosemma 50 - P.P. 100 - P.P. 50 - P.P. 40 - Bambini prima Comunione 145 - Manera Franco 10 - In occ. della prima Comunione di Tommaso, i nonni Carla e Giancarlo Scarzello 100 - In occ. della prima Comunione di Tommaso, P.P. 100 - In mem. di Ballauri Giuseppe, la fam. 50 - In occ. della cresima di Provera Fabio, la bisnonna Rita 50 - In occ. della cresima di Provera Fabio, i nonni Chiappella 70 - Girardo Giovanna 70 - P.P. 60 - P.P. 40 - P.P. 20

Per la Casa Alpina di Chiappera

Fam. Chiappella Bernardino 100 - In mem. di Palmino Sardo 300 - Fam. Roggia 50 - In mem. di Salvatore Sanso 50 - P.P. 10 - In occ. della prima Comunione di Matteo Smeriglio, i nonni Ezio e Bruna 100 - In occ. della prima Comunione di Giulio, i nonni 50 - P.P. 300 - P.P. 30

Per il bollettino

Salvatore Antonio Guliti 50 - Chiarena Marco 10 - P.P. 10 - P.P. 20 - Giribone-Viglione 50 - Viglione Aldo 20 - Famiglia Aimasso 30 - Giacinto Magliano 30 - Coniugi Strà 30 - Gatti Carlo 10 - Caraglio Piero 10 - Bovio Carlo 10 - Chiarena Giuseppe 10 - P.P. 20 - Gabutti Vittoria 40 - Gallo Mariuccia 30 - Blengio Maria 40 - Gallo Guido 30 - Rametti Silvana 50 - Rolfo Angelo 20 - P.P. 20 - Forneris Pina 20 - Vigna Maria Rita 50 - Taricco 20 - P.P. 10 - Bergamo Maria 20 - In mem. di Vittorino ed Emma Iberty 20 - Oberto Giuseppe 50 - P.P. 30 - Porro Angelo 25 - Porro Beatrice 25 - P.P. 50 - Abbona Andrea 70 - Chiappella Francesco 20 - Fam. Mozzone Giuseppe 20 - G.G. in mem. def. Fam. Giuliano 30 - Balocco Giancarlo 30 - Luisella Rossi 30 - Anselma Angelo 40 - Pirone Aldo 20 - Sardo Franco 10 - P.P. 10 - Boggio Roberto 20 - Durando Giovanni 30 - M.C. 10

Per il Santuario di San Quirico

In memoria di zia Elda Piovano, Tiziana e Daniela 100 - In memoria di Navello Marco 50 - In occasione della cresima di Lorenzo Gelsomino 70 - Offerte ed elemosine mese di maggio 754

LA PAGINA DELLA CARITÀ

Per la Caritas Parrocchiale

P.P. 100 - Devalle Paolo 100 - P.P. 500 - P.P. 115 - P.P. 25 - P.P. 30 - P.P. 20 - P.P. 550 - P.P. 50 - P.P. 40 - P.P. 100 - P.P. 14

Per la Cappella di S. Martino

In mem. di Elda Piovano: fam. Boschis 50; i nipoti Eugenio e Giovanni 150

Per la Chiesa di San Lorenzo

In mem. di Gallizio Ettore 40 - P.P. 130 - In mem. di Schellino Ausilia 100 - In mem. di Carla Massolino 110 - In mem. di Maria Concetto Lupo 50 - In mem. di Botto Gino 50 - Fam. Carretto 50 - P.P. 10 - In mem. di Taricco Franco 100 - Angelo Porro 50 - In mem. di Agosto Pasquale 40 - In mem. di Buerger Maria, Enzo Reale 30 - Iscrizione Compagnia Umiliate 55 - In mem. di Rosa Musso 130 - In mem. di Mitina e Piero Camia 50 - Fam. Beallessio 50 - P.P. 50 - Musso Anna 30 - In mem. di Giuseppina Bogliacino ved. Brocardo 200 - M.C. 20 - In mem. di Porro Caterina 60 - In mem. di Caraglio Piero 40

Per la Chiesa di San Lorenzo, Benedizione delle Famiglie nelle Cappelle

Fam. Taricco in mem. Dei suoi cari defunti 100 - Fam. Cappa-Barranca 30 - Offerte anonime Cappella Immacolata tot. 238 - P.P. 50 - Offerte anonime Cappella S. Croce tot. 150 - Fam. Rinero-Gambera 50 - Fam. Cappa-Manzone 50 - Gabetti Carlo 50 - Offerte anonime Santuario Madonna delle Grazie tot. 44 - P.P. 150 - P.P. 30 - In mem. di Denegri Enrico 50 - Offerte anonime Cappella S. Eleuterio tot. 96.10

Per il Santuario Madonna delle Grazie

P.P. per il restauro della statua 1685 - Amici e vicini di casa di Silvia e Mauro in mem. di Margherita Aicardi 130 - In mem. Di Costamagna Anna Maria, le figlie e i famigliari 500 - Vilma in mem. di Devalle Sergio 50 - Fam. Moizo 30 - In mem. di Gallo Luciano 100

Per la Cappella dell'Assunta

P.P. 50 - P.P. 20 - P.P. per l'orologio 100 - Schellino Luca 50 - Schellino Giovanni e fam. 30 - Costamagna Valter e fam. 10 - Raviola Claudio 10 - Schellino Giovanni e fam. 30 - Viglione Franco e fam. 30 - Broccardo Francesco 50 - Cencetti Mauro e fam. 50 - Cappa Michele e Maria 100 - Schellino Luca 40 - Paola e Giovanni Cauda 50 - elemosina 30 - lotteria 400

Per l'Opera San Giuseppe

In mem. di Sergio Tamioiti 180 - P.P. 500 - In mem. di Elda Piovano: Anna, Pia, Liliana, Rosa, Teresina, Rosanna, Nadia e Renato 140 - In mem. della zia, P.P. 1000 - In mem. di Gallo Luciano 100

**GRAZIE PER LA GENEROSITÀ
A SOSTEGNO DELLE OPERE PARROCCHIALI.
SI CHIEDE SCUSA PER EVENTUALI ERRORI.**

COME CONTRIBUIRE

Ringraziando coloro che sostengono le varie attività pastorali, la pubblicazione del bollettino parrocchiale e le spese di gestione delle nostre Parrocchie, pubblichiamo le possibili modalità con cui contribuire alle necessità e iniziative delle nostre Comunità.

* **Offerte a mano** nell'orario dell'ufficio parrocchiale

* **Bonifico** presso BAM Filiale di Dogliani

Parrocchia Ss. Quirico e Paolo

IT IT03Z0845046270000000150115

Parrocchia San Lorenzo

IT89Q0845046270000000119498

* **Satispay** - "Parrocchia Ss. Quirico e Paolo"



UFFICIO PARROCCHIALE

MARTEDÌ, ore 9.15 - 12

SABATO, ore 9.15 - 12

ORARIO CELEBRAZIONI

FESTIVE

SABATO E VIGILIA DI FESTA

in San Paolo, ore 18.30

DOMENICA E GIORNI DI FESTA

in San Paolo, ore 8 - ore 11

(Messa della Comunità)

in San Lorenzo, ore 18

FERIALI

in San Paolo:

Martedì 8.30

(S. Rosario ore 8)

Mercoledì ore 8

Giovedì ore 8

Venerdì ore 8

Sabato ore 8: Adorazione Eucaristica

Parrocchie Ss. Quirico e Paolo e San Lorenzo

Piazza San Paolo 9 - Dogliani

Tel: 0173/70188

E-mail: segreteria@parrocchiedogliani.it

Sito internet: www.parrocchiedogliani.it

*Sul sito, ogni settimana gli appuntamenti
aggiornati e il foglio domenicale.*